

Rubrica minima

Poeti italiani del Novecento

Nulla è sicuro, ma scrivi.

F. Fortini

Vi ho fatto conoscere i miei preferiti, legandoli a momenti della mia vita, recente o passata. Dal tema della maturità su Caproni è stato un ritorno alla poesia, anche qui sui social. Ma un po' dappertutto. C'è un diffuso bisogno di poesia; può sembrare paradossale, ma è così, ed è bello. Per strada, le persone (e non solo gli amici stretti) mi hanno fermato per dirmi grazie. Da non crederci. Ho messo insieme tutti i post in questo libriccino. Per ogni poeta, ho messo il volto e una biografia collegata all'enciclopedia Treccani (preferitela sempre a Wikipedia). Ho messo i volti perché i vostri giudizi siano meno severi, e per farmi perdonare d'aver fatto forse loro un torto, scegliendo solo una, e forse neanche la più bella, ma sicuramente quella che ho amato di più.

[22 giugno alle ore 13:41](#)

Franco Fortini



Approfitto della pausa pranzo e inauguro una piccola rubrica (durerà una settimanella) dedicata alla poesia italiana del Novecento. La poesia, dice il grande Troisi nel Postino di Neruda, 'non è di chi la scrive, ma di chi gli serve'. La parola ha una etimologia nobile e sorprendente, *poiesis*, fare, inventare. Ricordate questa origine a chi la taccia di inutilità. Ricordatela anche a chi con dolcezza (con gentilezza) guida al niente.

ps: cmq, lo svolgimento che più m'è piaciuto al tema su Caproni l'ha scritto Giuseppe Telaro, infraschiandolo in un commento:

Se l'uomo cessa di esistere, chi giudicherà 'bella' la terra?

Inizio con Franco Fortini.

Dalla lirica 'Traducendo Brecht'.

*Scrivi mi dico, odia
chi con dolcezza guida al niente
gli uomini e le donne che con te si accompagnano
e credono di non sapere. Fra quelli dei nemici
scrivi anche il tuo nome. Il temporale
è sparito con enfasi. La natura
per imitare battaglie è troppo debole. La poesia
non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi.*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/franco-fortini/>

Una raccolta delle sue poesie la trovate qui:

<http://www.club.it/autori/grandi/franco.fortini/poesie.html>

[23 giugno alle ore 13:52](#)

Luciano Erba



Scoprii Luciano Erba in un'antologia Garzanti. Era l'ottobre del '94. Leggevo sulle panchine davanti alla metrò di Montesanto, uno dei miei luoghi preferiti, tra una lezione e l'altra all'università. Risalivo apposta da Mezzocannone a via Benedetto Croce, piazza del Gesù e via diritto. Gli scugnizzi del quartiere giocavano a pallone e l'umidità pomeridiana dava alla strada ed ai palazzi attorno un grigio vivo. Le prime volte si avvicinarono per chiedermi che facessi lì. Quindi divenni per loro quello che leggeva. Ogni tanto qualcuno mi si sedeva accanto, con curiosità, ma discreta. C'era un controllo, c'era un territorio. Ma mi piace credere che fui accettato, e mi lasciavano in pace, senza tante storie. Sarebbero venuti anni terribili, per me, per la mia famiglia. Ma il 1994 fu un anno sereno, l'ultimo vero della mia giovinezza.

Quando penso a mia madre [da: Il cerchio aperto]

*Nulla ho scritto di te quando sei andata
e poco ho scritto dopo, il lungo dopo.
Ritorni solo nei sogni di ogni notte
o, il giorno, a caso, nell'aria di via B.
dopo che è nevicato e si respira;
o in una luce pomeridiana di persiane socchiuse
e vi è il fruscio di giornale di grande formato;
o in qualche nome di luogo che mi si ferma in gola.
Tutto qui? non accetto la morte mi si dice.
E' vero, e non riapro i tuoi cassetti, non rileggo
le tue lettere. Che io sia
nient'altro che una pietra
un Giovannino heartless?
Quanto tempo mi resterà ancora per imparare
a sorridere e amare come te?*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/luciano-erba/>

Una raccolta delle sue poesie la trovate qui:

<http://www.club.it/autori/grandi/luciano.erba/poesie.html>

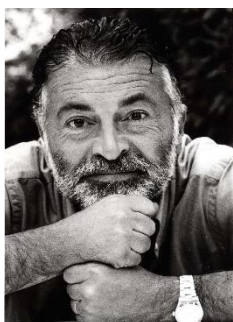
[24 giugno alle ore 13:52](#)

Valentino Zeichen. Paolo Ruffilli.

Valentino Zeichen e Paolo Ruffilli. Li ho conosciuti cioè incontrati di persona, ad un reading insieme, in una bella casa di una Napoli nascosta. Il mare in lontananza, fuori un freddo che tagliava l'aria. Così diversi, così dannatamente veri.



Zeichen, ovvero il disincanto. Declamava come se ci urlasse contro. Con i suoi sandali, il bicchiere di vino rosso, i capelli già bianchi e anch'essi urlanti. Ci mise a disagio per tutto il tempo. La sua rabbia divenne pian piano anche la nostra. Mi strizzò l'occhio, e gli volli subito bene: come a dirmi che la sua ferocia non era scortesia, ma un tentativo di non essere scordato. La terra ti sia lieve, pazzo d'uno Zeichen, come vedi non ti ho dimenticato.



Ruffilli leggeva invece sottovoce e arrossiva, ogni tanto. Come quando devi mostrarti nudo tuo malgrado. La sua bocca si nascondeva dietro la sua barba curata. Perché la scrittura, quella vera, è un demone che dilania, e ti impone di raccontare cose che ti vergogneresti a dire. E lì c'era lui, col suo demone impietoso; indifeso, solo, con tutto il mondo contro ed in ascolto, con una sincerità che nessuno gli chiedeva, ma di cui non riusciva a fare a meno.

Valentino Zeichen

*Il mio cuore è sempre stato
come la porta girevole
d'un albergo a ore
dove si poteva entrare
e pernottare a piacere
ri-uscire in incognito
e senza rimpianti.*

Paolo Ruffilli

Viaggio

*Poi, alla fine,
mi metto in moto
nonostante
la tentazione di restare
nelle zone più vicine*

*in vista del mio noto.
Ma, in compenso, parto
solo per tornare.
Non so neanch'io
cos'è che vale
e mi convince,
quale pensiero...
un'intuizione certa
un sesto senso
che mi spinge,
la coscienza fulminante
di una scoperta
paradossale,
che bisogna perdersi
per potersi davvero
ritrovare.*

Zeichen: <http://www.treccani.it/enciclopedia/valentino-zeichen/>

Una raccolta delle sue poesie la trovate qui:

http://www.violettanet.it/poesiealtro_autori/ZEICHEN.htm

Il sito ufficiale di Paolo Ruffilli: <http://www.paoloruffilli.it/>

[25 giugno alle ore 10:52](#)

Alda Merini



Quindi giunse lei, ovviamente. Alda Merini. La mia rinascita coincise con la scoperta della sua disperazione. Ripresi a studiare, cominciai finalmente a scrivere la tesi. Conobbi la mia attuale moglie. Che di tutte le ragazze che ho baciato, è stata l'unica a baciarmi lei per prima. Questa cosa mi spaventò un sacco, mi spaventò a tal punto che alla fine l'ho sposata. Oggi guardiamo le foto di quel tempo (su una balaustra, alle cascate, ad un concerto...) col sorriso

con cui si guardano le foto di due amici cui si vuole bene. Perché quelli siamo noi, ma non siamo più noi, quel tempo ci appartiene, ma non ci appartiene più. Quello era il tempo in cui le cose ordinarie apparivano mirabili, e tutti i luoghi soliti meraviglie da scoprire insieme. Quel tempo preparava l'attuale, di una felicità matura, consapevole, che coincide col decidere il colore della cameretta di nostro figlio (dobbiamo risolverci a comprarla, Flora, lo so che mi stai leggendo anche se non accenniamo mai a quello che scrivo) o pensare a quale asilo mandarlo mò a settembre. Una felicità legata all'umore cinico di un bimbo di tre anni, una felicità terribile, impaurita. Come marito sono una frana, e come padre pure peggio, e anzi te lo dissi anche prima dell'altare. Ma quel Nunzio che baciasti è sempre qui. Quello che ti chiede poche cose in cambio: una pasta al burro, un grattino sulla schiena, l'acconciargli la cravatta, l'essere lasciato solo quando vuole stare solo.

E poi fate l'amore.

Niente sesso, solo amore.

*E con questo intendo i baci lenti sulla bocca,
sul collo, sulla pancia, sulla schiena,
i morsi sulle labbra, le mani intrecciate,
e occhi dentro occhi.*

*Intendo abbracci talmente stretti
da diventare una cosa sola,
corpi incastrati e anime in collisione,
carezze sui graffi, vestiti tolti insieme alle paure,
baci sulle debolezze,
sui segni di una vita
che fino a quel momento era stata un po' sbagliata.
Intendo dita sui corpi, creare costellazioni,
inalare profumi, cuori che battono insieme,
respiri che viaggiano allo stesso ritmo,
e poi sorrisi,
sinceri dopo un po' che non lo erano più.
Ecco, fate l'amore e non vergognatevi,
perché l'amore è arte, e voi i capolavori.*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/alda-merini/>

Una raccolta delle sue poesie la trovate qui:

<http://www.pourfemme.it/articolo/le-poesie-piu-belle-di-alda-merini/24523/>

[26 giugno alle ore 13:48](#)

Sandro Penna



I luoghi mentre li viviamo ci sono insopportabili, ma appena andiamo via ci mancano. Come le persone, le più care. Non so dove sia ora Corradino, questo ragazzotto rossiccio, figlio di un grande lavoratore, che è molto più di un conoscente e appena poco meno di un amico, che mi salutava sempre con una gentilezza impacciata e sorridente. Credo sia in giro a faticarsi ogni proprio giorno. Come vorrei avere la tua tenacia, Corrado, e la tua giovane età, anche solo per ripetere tutti gli errori che ho commesso. Saprai molte cose del mondo, della gente. Quello che forse non sai, caro ragazzo mio, è che puoi essere un notevole scrittore. Fa' che la tua storia non resti senza nome. Qualche giorno fa, su Facebook, alla madre:

Questa foto potrà sembrare come tantissime altre... invece no !!
Ogni maledetto giorno andavamo a Campobasso ricordi ??
Sempre la stessa strada, le stesse cose da fare, le stesse canzoni in macchina...
Cambiava solo qualche discorso a secondo dell'umore della voglia, della stanchezza...
Quei giorni ormai sono lontani, con la speranza Di non doverci più riandare con te...
Ma non per la tua presenza...
Per il semplice fatto che non se ne può più...
Anzi venirci mi faceva piacere, tantissimo anche se non lo davo a vedere...
Però magari sarebbe stato bello andare da altre parti che dici ???
Ormai però all'alba di un nuovo inizio sembra essere tutto al suo posto...
Spero che tu possa avere tutto, ma anche se so che non bastasse...
non ci sono parole abbracci, gesti...
Per una Mamma...tanto meno dopo quello che abbiamo passato....
Ora mi trovo qui da solo a pensare di andare avanti, senza la tua voce che mi rompe il caxxo dicendo trovati un lavoro...
mi trovo a pensarti anche se non ti scrivo o non ti chiamo,
sappi che sei in ogni pensiero
Sei in ogni gesto
Sei in ogni battito del mio cuore
Sei nella mia testa
Ci vediamo alla fine di questa mia esperienza

*Ero solo e seduto. La mia storia
appoggiavo a una chiesa senza nome.
Qualche figura entrò senza rumore,
senz'ombra sotto il cielo del meriggio.*

*Nude campane che la vostra storia
non raccontate mai con precisione.
In me si fabbricò tutto il meriggio
intorno ad una storia senza nome.?*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/sandro-penna/>

Una raccolta delle sue poesie la trovate qui:

<http://www.poesieracconti.it/poesie/a/sandro-penna>

Valerio Magrelli



- Tra i tuoi amichetti, Giovanni è più grande o più piccolo di te? Stefano ci pensa e risponde svogliatamente: - più grande.
- E Antonio?
- Piccolo.
- E Jonathan?
- Piccolo.
- Mario?
- Grande!
- E Anna Flavia?
- È bella. Anna Flavia è bella.

- 'Aèeo'. Per Stefano è 'ae(r)eo' tutto ciò che vola. E la mancanza del rotacismo, per lui ancora complicato, rende la parola più leggera.

- 'Non è un aereo, è una farfalla' gli sorrido io, che ho l'ossessione per i dizionari.

L'insetto si posa su un piano e s'impettisce, le ali rigide, come spaccato in due.

- 'L'aèeo si riposa, ora è fa(r)falla'. La sua correzione a me è maledettamente più precisa.

ooo

*Sembra quasi che tutta la natura
voglia dare le spalle alla luce
– si volge le oppone il suo corpo –
nell'abbraccio protegge il pallore.
Gli oggetti nascondono il volto
coltivano curvi ciascuno la sua ombra
come se l'ombra fosse il loro nome.*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/valerio-magrelli/>

Una raccolta delle sue poesie la trovate qui:

<https://antoniobux.wordpress.com/2012/05/13/valerio-magrelli-poesie-scelte/>

Cesare Pavese



Vi lascio con la poesia che, per me, è l'assoluta. Ne ho regalato il libro, l'altro giorno, ad un (nuovo) caro amico. La dedico a voi, la dedico a noi. Perché parla di noi.

Lavorare stanca

*Traversare una strada per scappare di casa
lo fa solo un ragazzo, ma quest'uomo che gira
tutto il giorno le strade, non è più un ragazzo
e non scappa di casa.*

*Ci sono d'estate
pomeriggi che fino le piazze son vuote, distese
sotto il sole che sta per calare, e quest'uomo, che giunge
per un viale d'inutili piante, si ferma.*

*Val la pena esser solo, per essere sempre più solo?
Solamente girarle, le piazze e le strade
sono vuote. Bisogna fermare una donna
e parlarle e deciderla a vivere insieme.*

*Altrimenti, uno parla da solo. È per questo che a volte
c'è lo sbronzo notturno che attacca discorsi
e racconta i progetti di tutta la vita.*

*Non è certo attendendo nella piazza deserta
che s'incontra qualcuno, ma chi gira le strade
si sofferma ogni tanto. Se fossero in due,
anche andando per strada, la casa sarebbe
dove c'è quella donna e varrebbe la pena.*

*Nella notte la piazza ritorna deserta
e quest'uomo, che passa, non vede le case
tra le inutili luci, non leva più gli occhi:
sente solo il selciato, che han fatto altri uomini
dalle mani indurite, come sono le sue.*

*Non è giusto restare sulla piazza deserta.
Ci sarà certamente quella donna per strada
che, pregata, vorrebbe dar mano alla casa.*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-pavese/>

Una raccolta delle sue poesie la trovate qui:

<http://www.club.it/autori/grandi/cesare.pavese/poesie.html>